

L'EUROPA, UNA TERRA DOMINATA DAI SOLDI

» FRATEL ARTURO PAOLI

È morto fratel Arturo Paoli, sacerdote nato a Lucca nel 1912. "Piccolo fratello del Vangelo", era stato nominato "Giusto tra le nazioni", per avere salvato la vita a molti ebrei perseguitati dal nazifascismo. Nel 1954 venne allontanato una prima volta dall'Italia e incaricato di fare il cappellano in una nave di emigranti italiani in Argentina. Nel 1960, poi, lasciò il nostro Paese in via quasi definitiva (ci tornò solo nel 2005) e si stabilì in Sud America: in Argentina poi, in Venezuela (dove partecipò ai movimenti nati dalla Teologia della liberazione) e Brasile poi. Ebbe modo di incontrare Jorge Bergoglio, col quale strinse una sincera amicizia. Nel 2013, per Chiarelettere, ha scritto "Cent'anni di fraternità", di cui pubblichiamo uno stralcio.

Che tristezza la società umana del nostro tempo! Veramente terra del tramonto è l'Europa, terra dominata dal capitale, cioè dalla morte. Cerco di difendermi da questa stagione politica così triste, per nulla motivata dalla passione della nostra affettività, ma unicamente dedita ai movimenti dell'economia. Appartengo per nascita a una piccola città, resa più ristretta da un cerchio di mura che la cinge totalmente. Il poeta Ungaretti

l'ha denominata città dell'arborato cerchio. Questo dava l'impressione che i suoi abitanti si sentissero una comunità, ma non era del tutto vero, infatti dopo l'ultima guerra la comunità cittadina si è dispersa. Tornato dopo oltre quarant'anni di assenza, la comunità si presenta un'unità caduta in frantumi.

IL CALORE delle antiche amicizie è scomparso, i partiti che costituivano la difesa di interessi comuni, così come le strutture politiche, sembrano sciogliersi come neve al sole. Viviamo in una società senza progetti che appare spesso molto confusa. Quelli che si dicono cristiani sembrano dare la precedenza solamente al valore dei soldi. Hanno dimenticato l'alternativa evangelica o Dio o mammona.

Impossibile la conciliazione.

L'individualismo si presenta oggi come una grande minaccia. Sembra che la tecnica e le sue creazioni abbiano un solo obiettivo: liberare la persona dal bisogno degli altri. Sembra affermarsi il famoso motto di Sartre: *les autres sont l'enfer*, gli altri sono l'inferno. Esiste un'espressione più anticristiana di questo obiettivo così apparentemente liberatore del "fai da te"? Io sono difensore e seguace del motto "guai all'uomo solo". In una specie di intervista amichevole un giovane mi chiede: nella tua lunga vita che cosa oggi richiama di più la tua attenzione? La mia risposta giunge assai presto perché è vicinissima alla porta del cuore: il calo molto rapido dell'affettività. L'uomo non ha il potere di cancellare la legge eterna dell'esistenza che è la legge dell'amore. L'uomo è un essere relazionale. L'essere umano vero è l'uomo per gli altri. La relazione autentica è quella rivolta verso il futuro.

Una maestra mi racconta di aver colto un bambino di sei anni in atti di violenza. Dietro queste cose c'è la paura della relazione, che vedo come uno dei mali fondamentali del nostro tempo. Il principio fondamentale che guida il progresso



della tecnica pare sia quello di distanziare le relazioni personali. L'amicizia ha bisogno di prossimità. Non mi convince l'idea che questa ricerca di strumenti e di progresso nell'individualismo favorisca la crescita dell'amore, che continuo a pensare come la qualità umana fondamentale. Tutto quello che avviene intorno a noi sembra non aver bisogno dell'amore.

UN AMICO mi mostra un ultimo prodotto della tecnica, sapendo bene il mio antifeticismo. Si chiama iPad: basta il tocco delicato di un dito per avere sotto gli occhi la prima pagina del tuo giornale. Pare che fra poco i ragazzi potranno realizzare il loro sogno di indugiare sotto le coltri perché il professore di matematica potrà interrogarli a letto. Quando penso ai metodi violenti della pubblicità di oggi, credo che possano portare alla massima alienazione. Le autorità politiche non pensano minimamente a questo potere distruttivo. *Pecunia non olet*, diceva Vespasiano, l'imperatore che aveva decretato un'imposta sulle latrine.

Oggi si tratta della salute psicofisica della gioventù, del sesso tradotto in immagine, ma la condizione psichica dei giovani non interessa la classe dirigente. Oggi il bisogno più urgente è la capacità di stare insieme. Riuscirò a persuadere i miei amici giovani che questo è il senso vero della loro esistenza? Esistere può essere un peso inutile e vuoto o una fonte di gioia, una gioia sconosciuta. Ma occorre coraggio, molto coraggio.